

## SAN BONAVENTURA A PARIGI: ECHI DI UNA MOSTRA

L'anno 1274 vide una serie di avvenimenti connessi tra loro, che se da un lato impoverirono l'umanità, dall'altro l'arricchirono prodigiosamente.

Nel 1274 appunto morirono san Bonaventura e san Tommaso. Perdita enorme per l'umanità da un punto di vista puramente umano, arricchimento spirituale incalcolabile dall'altro, poiché il passaggio di questi due grandi alla vita eterna diede inizio alle procedure di riconoscimento della loro santità in un secondo tempo, ma in primo luogo del valore perpetuo del loro pensiero, per cui furono poi proclamati dottori della Chiesa. E ciò in special modo per san Bonaventura, la cui ortodossia non fu mai né incrinata né appannata da critica di sorta, mentre per san Tommaso il riconoscimento tarderà per le ingiuste ed errate accuse di una posizione non chiara in merito alla interpretazione della filosofia aristotelica e alle teorie di Sigieri di Brabante.

Settimo centenario anche del Secondo Concilio Ecumenico di Lione. Per aver vissuto il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo ciascuno di noi sa cosa rappresenti un Concilio Ecumenico nella vita della Chiesa e quale arricchimento di pensiero, quale incentivo di vita spirituale, anzi di vita semplicemente detta, esso sia in grado di produrre. Quello di Lione in particolare segnò la riunione della Chiesa greca alla latina, riunione nella quale le tesi sostenute nella Università di Parigi da san Tommaso e da san Bonaventura ebbero parte grandissima. Inoltre se la morte colse san Tommaso prima che si aprisse il Concilio, san Bonaventura nel poco tempo che vi poté partecipare ebbe modo di marcarlo della sua impronta. Purtroppo la unione delle due Chiese ebbe vita breve. L'opera del Concilio Vaticano Secondo, di Paolo VI e di Atenagora ha ripreso il faticoso cammino verso questa meta.

Infine nel 1274 moriva Roberto de Sorbon, colui il quale aveva istituito nel 1257, aiutato anche dalla munificenza reale, un collegio per gli studenti di teologia, destinato a diventare la prima Università del mondo, la Sorbonne parigina, assorbendo quelle

scuole del Petit-Pont, cui nel 1200 il re Filippo Augusto aveva concesso i primi privilegi.

La Sorbonne ha ricordato questa serie di centenari con una Esposizione tenutasi nella Cappella della stessa Sorbonne, ove documenti scritti e figurati, disegni, cimeli di ogni sorta hanno reso viva ai nostri occhi l'Università parigina del XIII secolo, la sua vita, i suoi docenti e i suoi studenti, i suoi rapporti con la Chiesa e con i sovrani di Francia. Uno splendido catalogo ha dato conto di ogni oggetto esposto e del suo significato (*La vie universitaire parisienne au XIII<sup>e</sup> siècle*, Parigi 1974, pp. 194 con ill. in b.n. e col.). In questa Esposizione una posizione di primo piano ha avuto san Bonaventura, proprio perché aveva avuto una posizione di primo piano nella vita universitaria del suo tempo.

La nomina di san Bonaventura, come quella di san Tommaso, fu estremamente contrastata per la lotta violenta che si era aperta contro gli ordini mendicanti nelle scuole universitarie parigine. Ma probabilmente da parte di coloro che osteggiavano i mendicanti vi era anche una componente di ostilità personale verso Bonaventura e verso Tommaso proprio in virtù del loro emergere sugli altri per intelligenza, cultura, capacità di sintesi, visione dei problemi, e via dicendo. Ne è indice un prezioso cimelio esposto, il n. 169 del Catalogo. È una copia del XIV secolo dei *Privilegia Universitatis Parisiensis*, nella quale figura la ritrattazione di Cristiano di Verdun.

Questi si era opposto con ogni arma all'insegnamento degli appartenenti agli ordini mendicanti nella Università. Scomunicato, il 12 agosto 1257 aveva sottoscritto una pubblica ritrattazione dei suoi errori nei confronti degli ordini mendicanti, aderendo all'insegnamento della bolla « Quasi lignum vitae », e nel riconoscere la legittimità dell'insegnamento degli appartenenti agli ordini mendicanti, dichiarava in particolare di accettare « specialiter et nominatim fratres Thoman de Aquino, de ordine Praedicatorum et Bonaventuram, de ordine minorum, doctores theologiae ». È chiaro quindi che fu proprio il poderoso e tanto alto insegnamento dei due frati quello che aveva provocato l'opposizione del meno dotato collega. Chi conosce la vita universitaria odierna non sarà certo sorpreso di queste meschinerie del XIII secolo. Comunque il Papa, Alessandro IV, con lettera su pergamena, anch'essa esposta, consente all'arcivescovo di Parigi di togliere la scomunica a tutti coloro che si fossero sottomessi e avessero accettato l'entrata nella università degli appartenenti agli ordini mendicanti. È un docu-

mento di concordia e di riconciliazione che piace ricordare in questo Anno Santo 1975 dedicato precisamente alla riconciliazione.

San Bonaventura, in quello stesso anno 1257, raggiunse e agguinse nella sua persona, due grandi responsabilità e affrontò due servizi: quello di Ministro Generale del suo ordine e quello di professore nella Università parigina, anche se vi insegnava già come « baccelliere » da molti anni.

La nomina a Ministro Generale avvenne perchè l'ordine aveva bisogno urgente di un secondo fondatore, ossia di essere riportato alle origini. La nomina a professore avvenne per la sicurezza della dottrina di san Bonaventura. In ambedue questi casi denominatore comune fu la perfetta ortodossia di pensiero, anche nell'immane rinnovamento religioso e sociale che il francescanesimo postulava, a porre in evidenza san Bonaventura. I due fatti, i due ministeri, i due impegni non possono essere separati tra loro, né rispecchiano due momenti dell'attività o due aspetti della figura di san Bonaventura, ma dipendono dalla granitica compattezza e dalla logica inesorabile del suo pensiero e della sua azione ministeriale.

Nella Esposizione parigina vi sono molti documenti relativi a questi due ministeri, con evidente e, direi quasi obbligatoria, sottolineatura del secondo, quello dell'insegnamento universitario.

Per la sua carica in seno all'ordine una splendida carta documenta i viaggi effettuati da san Bonaventura tra il 1257 e il 1274, viaggi che lo portarono da Napoli a Saint-Omer, da Barcellona e dalla Spagna a Colonia e alla Germania con un instancabile itinerare da convento in convento, da comunità a comunità.

Per il secondo, per l'insegnamento universitario, si ha una copia, ancora del XIII secolo, del Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo, l'opera che mise in luce le capacità esegetiche e di intuizione di san Bonaventura, opera cui molto si deve per il di lui ingresso nella Università.

Del suo insegnamento è esposta una copia del *Breviloquium*, del XIV secolo, appartenente proprio alla Sorbonne, manuale che contiene una « summa » dei dogmi destinata a facilitare l'accesso alla teologia da parte degli studenti. Non manca, né poteva mancare, l'*Itinerarium*, rappresentato da un manoscritto del XIII secolo, proveniente dalla Abbazia di San Vittore e il *Lignum vitae* in un testo anch'esso del XIII secolo e proveniente dalla stessa Abbazia.

E mi fermo ai testi principali.

Ma vi è anche un altro aspetto di grandissima importanza della Esposizione: quello che esamina la contemporanea presenza



di san Bonaventura e di san Tommaso nella Università di Parigi.

Non entro qui nei rapporti di pensiero dei due grandi Dottori della Chiesa perché non ho alcuna competenza in materia. Ricordo solo un Commentario alle Sentenze di Pietro Lombardo, scritto da san Tommaso, presente in una edizione del XIV secolo. Le nove obiezioni dell'aquinate sono esattamente i nove argomenti esposti dal bagnorese in relazione ai sacramenti.

Ma il punto di incontro culminante dei due Santi è in ordine alla Eucarestia e alla festa del Corpus Domini. Questa, istituita a Liegi nel 1246, fu estesa da Urbano IV a tutta la Chiesa l'11 agosto 1264, a seguito del miracolo di Bolsena, e la tradizione vuole la sua officiatura scritta da san Tommaso, così come vuole che san Bonaventura abbia distrutto la sua dopo aver udito quella dell'aquinate. La Mostra esibisce una officiatura della fine del XIII secolo, quindi una delle più antiche esistenti. Di questa devozione e a conferma della tradizione nel suo duplice aspetto tomistico e bonaventuriano, vi è nella Mostra un ostensorio, tardo peraltro, ornato con i busti di san Tommaso e di san Bonaventura.

Altri ritratti di san Bonaventura, e molto più antichi di quello dell'ostensorio, sono nella Mostra, così come, fuori Catalogo, potete notare un sigillo proprio di san Bonaventura, usato dal santo per i suoi documenti.

Ma, e con questo chiudo la mia brevissima rassegna della riuscitissima Esposizione, vi è un documento che illumina, da un punto di vista universitario, quella attitudine di san Bonaventura a governare, a disciplinare le attività dei suoi frati come degli studenti, a organizzare la loro vita, così come aveva disciplinato la costruzione degli edifici sacri francescani e il loro ornato. Si tratta della Biblionomia di Riccardo di Furnival, con il sistema di catalogazione dei libri nella biblioteca privata di questo insigne studioso, così come in quella Universitaria ove essa confluì. Per questa seconda vi è un catalogo del XIV secolo, che mostra come essa inizialmente comprendesse circa mille volumi e come nel breve giro di pochi anni essi divenissero circa quattromila. La loro classificazione era secondo l'ordine intellettuale esposto da san Bonaventura. In questo piccolo dettaglio cogliamo quell'aspetto di ordine pratico che ebbe sempre la possente personalità di san Bonaventura e che equilibra gli slanci dell'*Itinerarium*, rendendo tanto umana la figura del grande bagnorese.

MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO